

**CINEMA** Parla l'attore che, come Benigni, sarà sul set romano di Allen dall'11 luglio

# Ghini nel film di Woody il nuovo titolo è Bella ciao

di MICHAELA URBANO

ROMA - Non solo Benigni. Anche Massimo Ghini è nel cast dell'atteso film di Woody Allen che si girerà a Roma tra poco più di un mese, quattro episodi prodotti da Medusa. Ghini è stato scritturato dall'11 luglio - l'inizio delle riprese - all'11 agosto, dopo un provino (in italiano e in inglese). Ma l'attore non ha recitato un ruolo del copione, che nel caso di Allen è segreto fino all'ultimo. Probabilmente il regista americano non ha ancora scritto il personaggio destinato a Ghini: d'altronde Woody è abituato a improvvisare e modificare in continuazione. Pare addirittura che abbia cambiato decine di finali dei suoi film.

Allen avrebbe già sostituito il titolo: da «Bop Decameron» a «Bella Ciao». Ma non desidera che la notizia trapeli... E ha chiesto la massima riservatezza sul film, sulla trama e sul cast. Quel poco che voleva rivelare, l'ha raccontato a Cannes: «Ho pescato qua e là dal Decameron di Boccaccio e a quei brani mi sono ispirato per un racconto corale». Riguardo agli interpreti, il regista si era limitato a decantare (poco mancò che si accompagnasse con il clarinetto) Roberto Benigni: «Rappresenta il meglio dell'Italia». Quindi aveva annunciato Alec Baldwin, Ellen Page, Penelope Cruz, Jesse Eisenberg, Jude Davis. E gli italiani? Oltre a Benigni e Ghini saranno nel cast Riccardo Scamarcio, Sergio Rubini, Isabella Ferrari e Rocco Papaleo. Ancora in forse risultano il caratterista romano Stefano Antonucci e Gaetano Amato. Ma anche su questi nomi, Allen avrebbe preteso il segreto, dimenticando che questo è il Paese dei segreti di Pulcinella.

Ghini rispetta la volontà del maestro americano. Ma dopo settanta film (con Rosi, Virzi, Zeffirelli, Lizzani passando per Verdone), i ruoli internazionali interpretati accanto a Harvey Keitel e Sean Penn e dopo i musical di Garinei e Giovannini, è sicuro: Massimo girerà «Bella Ciao».

**E' soddisfatto, Ghini?**  
«Di che cosa? Della mia vita? Abbastanza, grazie».

**Del film di Woody Allen.**  
«Quando sarò sul set, copione sottobraccio, ne riparleremo».

**Ha mai incontrato il regista americano?**



A sinistra in senso orario: Woody Allen, Riccardo Scamarcio, Isabella Ferrari e Sergio Rubini che compaiono nel cast del nuovo film del regista Usa dal titolo «Bella ciao». Sarà girato tutto a Roma, in quattro episodi. L'annuncio era stato dato al Festival di Cannes

«Finora mai».

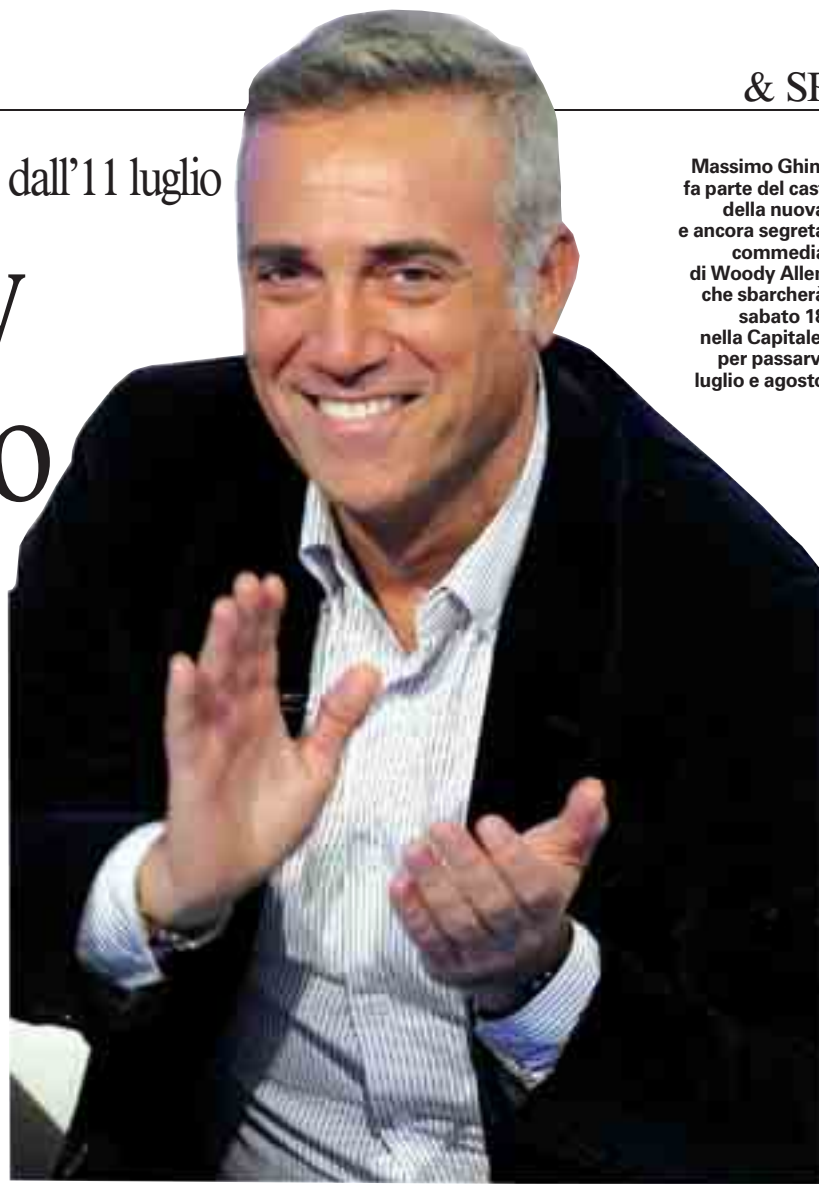
**Quale opinione ha di lui?**

«Può sembrare piaggeria, ma lo trovo geniale. Lo ammiro da quando vidi il dittatore dello

stato libero di Bananas. Un pomeriggio, al primo spettacolo del Quirinetta. Eravamo in sei, un ragazzo e una ragazza che si sbaciucchiavano tutto il tempo, due vecchiette che non ci capiro-

no niente, il mio amico e io che, talmente presi da quella nuova comicità, vedemmo il film due volte»

**E dell'improvvisazione sul**



Massimo Ghini fa parte del cast della nuova e ancora segreta commedia di Woody Allen che sbarcherà sabato 18 nella Capitale per passarvi luglio e agosto

## New York tanti applausi per Bolle

NEW YORK - Applausi a non finire a New York per Roberto Bolle e Julia Kent, le due star dell'American Ballet Theater, per la serie di spettacolari pas de deux della Dame delle Camelie, uno dei capolavori del coreografo neoclassico tedesco John Neumeier, su musiche di Fryderyk Chopin. Anche quest'anno Bolle è una delle star della stagione del Metropolitan di New York in qualità di Principal Dancer dell'American Ballet, unico ballerino italiano ad avere ottenuto questa importante nomina. Bolle si è esibito il 30 maggio in Giselle al fianco di Paloma Herrera, e sono in programma altre due rappresentazioni del balletto ispirato al famoso romanzo di Alexandre Dumas figlio.



Roberto Bolle

Il ballerino, étoile della Scala e principal dancer dell'American Ballet Theater, è atteso a Roma il 23 luglio, quando porterà a Caracalla il gala di danza Bolle and Friends. Dal 27 ottobre al 4 novembre tornerà nella Capitale per far parte della giuria, presieduta da Ennio Morricone, del festival Internazionale del Film di Roma.

## Debutta stasera a Ancona lo show della rockstar, che il 1° e 2 luglio sarà all'Olimpico Vasco Rossi, un lungo tour tra fuoco e fiamme

ANCONA - Vasco Rossi, che il 1° e 2 luglio si esibirà all'Olimpico di Roma, stasera canterà tra fuoco e fiamme (vere e alte nove metri) allo Stadio del Conero di Ancona in uno scenario da inferno metropolitano che fa da cornice al numero zero del tour Vasco Live Kom 011. Sono attesi 35 mila spettatori (30 mila i biglietti già venduti), mentre gli iscritti al fan club della rockstar potranno entrare gratis. Il tour parte circa due mesi dopo l'uscita dell'ultimo album «Vivere o niente», che contiene anche il singolo «Eh già», da subito un successo.

Lo show è basato su un filo conduttore che lega tra loro i vari brani. Ben 227 sono le persone del seguito di Vasco, compresi cuochi e autisti. Il cantante si esibirà su un palco triangolare con l'aggiunta di una passerella trapezoidale, per una superficie di 940 mq, per un totale di 55 tonnellate di ferro, con alla base vasche stabilizzatrici in cui vengono versati 44mila litri di acqua.

*Palco con passerella impianto spettacolare Per il concerto romano c'è già il tutto esaurito*

Vasco Rossi durante le prove del concerto che debutta stasera a Ancona. Foto di Alessandro Accorroni



La struttura è alta in tutto 40 metri al top delle tre torri principali, più altri 12 delle tre gru alle quali vanno appese le macchine Ford Taunus richieste dalla scenografia,

per trasmettere al pubblico secondo i dettami del Komandante un senso di vertigine.

Il tutto per un consumo energetico a pieno regime di 2.600 kilowatt, con 748 corpi

illuminanti, tra fari motorizzati, proiettori al led e otto macchine laser, che sparano raggi luminosi su una trentina di specchi. Completano il tutto 24 fiamme libere, che enfatizzeranno i momenti clou dello show, 650 mq di video, più due schermi a led ad alta definizione ognuno di 50 mq ed un sistema video line array che permette una direzionalità del suono controllata e senza sbavature, modificabile via computer.

Sul palco la band di Vasco è composta da Claudio Golinelli (basso), Matt Laug (batteria), Maurizio Solieri e Stef Burns (chitarra) fresco di nozze con l'ex velina Maddalena Corvaglia, Alberto Rocchetti (pianoforte, tastiere e cori), Andrea Inneso (sax e cori), Frank Nemola (tromba, tastiere e cori), Clara Moroni (cori) e un cast di ballerine sul finale. Dopo Ancona, il tour sarà l'11 giugno a Venezia all'Heineken Jammin' Festival, poi il 16, 17, 21 e 22 giugno allo Stadio San Siro di Milano, già tutto esaurito, il 26 giugno allo Stadio San Filippo di Messina, e l'1 e 2 luglio allo Stadio Olimpico di Roma, anch'esso sold-out.

## Parte oggi «Unomattina Estate»

ROMA - Da oggi alle 6.30, prende il via «Unomattina Estate Weekend», il nuovo programma del fine settimana di Rai1, in onda fino al 5 settembre. A condurlo una coppia di giovani presentatori: Ingrid Muccitelli e Gianni Milano. Nello spazio «Benessere in tavola» il nutrizionista Giorgio Calabrese parlerà delle virtù del pane. Nello spazio Medicina, la ginecologa Maria Teresa Navazio si occuperà di gravidanza in estate, mentre il dietologo Enzo Di Flaviano spiegherà come dimagrire in poco tempo.



Muccitelli

## Friedkin: «Con Killer Joe ho scoperto l'ironia»

Atteso alla Mostra di Venezia, il regista parla di sé, del cinema Usa e di quello italiano

di FRANCESCO ALO' ROMA - William Friedkin è più indovinato che mai. D'altronde, tra i tanti soprannomi che le maestranze gli affibbiarono negli anni, compare anche un minaccioso «Il principe delle Tenebre». Avrebbe bisogno di un esorcista, come il titolo di uno dei suoi capolavori ancora oggi citato e riadattato al cinema. Ospite della città di Roma e reduce dalla serata Viaggio nel cinema americano condotta da Mario Sesti e Antonio Monda, l'autore di «Vivere e morire a Los Angeles» è arzillo e loquace. E pare che il suo prossimo film, «Killer Joe», sia in Concorso alla Mostra del Cinema di Venezia 2011.

**Le piacciono queste serate celebrative in cui è costretto a guardarsi indietro?**

«Ci sono abituato. La mia è stata una carriera intensa. Capisco la curiosità, ma bisogna sempre andare avanti».

**Cosa ne pensa della Palma d'oro al suo amico Terrence Malick?**

«Conosco Malick dagli Anni '70. Ho adorato i suoi primi due film, La rabbia giovane e I giorni del cielo. Che dire? L'ho trovato un po' semplicistico per i miei gusti. Una famiglia texana con il padre che maltratta i bambini mischiato a immagini della natura da National Geographic. Non ne ho capito bene il senso. Il punto di riferimento è chiaramente 2001 Odissea nello spazio. Ma il capolavoro di Kubrick è irraggiungibile, mentre il film di Malick è squilibrato tra intimismo familiare e cosmologia».

**Come se la passa il cinema americano oggi a parte Malick?**

«Male. Oggi Hollywood non

*«Nella mia nuova black comedy il crimine si trasforma in farsa»*

Il regista americano William Friedkin

produrrebbe mai L'esorcista. Vogliono un cinema fumetto ingenuo per un pubblico di robot a cui dare film in 3D o realizzati al computer. Il pubblico mi sembra lobotomizzato».

**Cosa ama e cosa odia degli ultimi anni hollywoodiani?**



«Hurt Locker è un capolavoro. Ma Kathryn Bigelow è un genio dai tempi di Strange Days. La saga spionistica di Jason Bourne con Matt Damon ha gli insegnamenti più belli della storia del cinema. Inception, invece, l'ho detestato. E' un cinema che

non fa assolutamente per me. Mi sembra la peggiore forma di escapismo».

**Rimpiange l'indimenticabile Hollywood degli anni '70 dove voi giovani registi eravate più liberi e autonomi?**

«Molti racconti sulla Hol-

lywood anni '70 sono cavolate. Ci volevano licenziare un giorno sì, un giorno no. Non eravamo poi così potenti. Io, Francis Ford Coppola, Martin Scorsese. Francis sarà stato licenziato dal Padrino non so quante volte. Io ho finito per miracolo».

**Ama il cinema italiano?**

«Adoro il vostro cinema. Vedo Blow-up di Antonioni cinque, sei volte ogni anno. Quel finale con il protagonista che accetta di vivere l'irrealtà proposta dai mimi che giocano a tennis mi pare profetico. Sembra parlare di noi occidentali oggi. Siamo ossessionati dal virtuale e la realtà non ci interessa più. Antonioni l'aveva capito mezzo secolo fa. Sono cresciuto con Rossellini, De Sica, Monicelli, Petri, Risi, Germi. Che geni. Oggi mi piace Sorrentino».

**Cosa pensa della sua carriera**

riguardando i suoi capolavori?

«Con l'età ho scoperto l'ironia. Se c'è qualcosa che rimprovero ai miei film del passato è una certa mancanza di senso dell'umorismo. Oggi rigirerei il finale de Il braccio violento della legge non facendo vedere Gene Hackman che si lancia verso l'autodistruzione bensì chiuderei con due tossici che sulla riva del fiume Hudson vedono passare una chiatta con tutta l'eroina requisita dal colpo. Si scambiano un'occhiata tristissima perché vedono la chiatta allontanarsi all'orizzonte con il suo prezioso carico».

**A proposito, c'è un nuovo film all'orizzonte?**

«Sì, certo. Oggi voglio far ridere per cui sto dando gli ultimi ritocchi a Killer Joe, una black comedy dove la preparazione di un crimine si trasforma in farsa. E' una commedia. Ma è anche molto disturbante. Ne sono molto fiero».